



#09

Città in crisi: morfologie e storie

Cities in crisis: morphologies and histories

a cura di Filippo De Pieri & Matteo Robiglio

- Janet Hetman |
- Laura Martini |
- Lucia Baima |
- Valeria Bruni |
- Ludovica Vacirca & Caterina Barioglio |

- Davide Vero |
- Gian Nicola Ricci |
- Arturo Pavani |

aprile_giugno 2016
numero nove
anno quattro

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

URBANISTICA **ire**

giornale on-line di
urbanistica
journal of urban
design and planning
ISSN: 1973-9702

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 1973-9702



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico e impaginazione / Nicola Vazzoler

Data di pubblicazione: Roma, ottobre 2016

In copertina:

particolare del progetto grafico "Condominio +65"
di Beppe Giardino > approfondisci a p. 109

edito da



con il supporto di



per informazioni



#09

aprile giugno 2016
numero nove
anno quattro

april june 2016
issue nine
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Città in crisi: morfologie e storie

Cities in crisis: morphologies and histories

a cura di / edited by

Filippo De Pieri & Matteo Robiglio

Filippo De Pieri & Matteo Robiglio_p. 5

Città in crisi: morfologie e storie

Cities and crises: morphologies and histories

Janet Hetman_p. 15

Profanazioni urbane dentro la crisi. La maniera di Napoli

Urban profanation within the crisis. The manner of Naples

Laura Martini_p. 23

Londra 1970-1980: la città degli squat

London 1970-1980: The squats' city

Lucia Baima_p. 31

Walk on the wild site. New York negli anni '70

Walk on the wild site. New York in the 70s

Valeria Bruni_p. 39

Adattare gli ambienti delle prigioni: autodeterminazione e umanizzazione

Adapting prisons sites: selfdetermination and humanization

Ludovica Vacirca & Caterina Barioglio_p. 47

Città e crisi ai tempi di Airbnb: il Lower East Side (NYC)

City and crisis in the time of Airbnb: the Lower East Side (NYC)

Davide Vero_p. **55**
Facing Urban Ageing. Città Giardino Torino:
micro adattamenti per una crisi invisibile
Facing Urban Ageing. Città Giardino Torino:
micro adaptations for an invisible crisis

Gian Nicola Ricci_p. **67**
Il post-postsocialismo:
crisi urbana nel Centro Est Europa
The post-postsocialism:
urban crisis in Central Eastern Europe

Arturo Pavani_p. **75**
Accra Airport City: from Crisis to Practice
Accra Airport City: dalla Crisi alla Pratica

Atlante/Atlas >

Janet Hetman_p.**86** / Laura Martini_p.**88** / Lucia Baima_p.**90** / Valeria Bruni_p.**92**
Ludovica Vacirca & Caterina Barioglio_p.**94** / Davide Vero_p.**96**
Gian Nicola Ricci_p.**98** / Arturo Pavani_p.**100**

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **104**

Parole chiave/**Keywords**
p. **107**

Illustrazioni/**Illustrations**
p. **109**



Città in crisi
Cities in crisis



Facing Urban Ageing. Città Giardino Torino: micro adattamenti per una crisi invisibile

Facing Urban Ageing. Città Giardino Torino: micro adaptations for an invisible crisis

@ Davide Vero |

Invecchiamento
urbano |
Gerontologia
ambientale |
Adattamento urbano |
Urban Ageing |
Environmental
Gerontology |
Urban Adaptation |

Disruptive demographic trends show a world that is rapidly ageing. The goal of this paper is to measure the possible fallout of the demographic phenomenon on the physical environment through multi-scale analysis - from the city to the house - and identifying the diachronic processes of adaptation and manipulation. The socio-demographic transformation has been interpreted by the demographers in terms of two forms of crisis: a future crisis of dependency and a crisis of programming of architectural and urban settings, which were previously dominated by the young. The heterogeneous literature focuses on the clinical aspects of the Environmental Gerontology or on the indications for the age-friendly city, overlooking the direct observation of the spaces and their transformation. The paper starts from this lack, reversing the perspective of cause and effect to find and highlight the elements of adaptation. In order to reach the geographical dimension of the phenomenon, the data related to the ageing population in the city of Turin are merged with the urban fabric. The ageing mapping obtained from this analysis shows the substantial convergence of the public city with the one of the elderly, with the exception of the neighbourhood of Città Giardino. Through the case study of Città Giardino in Turin and his story - made of continuous transformations - the paper points out the dynamic process of adaptation and some resilient practice. The analysis highlights the physical transformation and the tendency to place attachment, reinforced by new patterns of use of the existing public buildings. Within an invisible crisis and in a context of little institutional awareness, Città Giardino offers the opportunity to rethink urban policies and to organize a governance strategy in a longer time perspective.

I numeri della crisi

Il mondo sta rapidamente invecchiando, in rapporto alla popolazione mondiale il numero delle persone di età superiore ai 60 anni raddoppierà entro il 2050, dall' 11% al 22% (World Health Organization 2007). In quel momento, per la prima volta nella storia umana, ci saranno più anziani di bambini. L'Italia oltre ad essere oggi il Paese più anziano d'Europa dovrà affrontare una situazione ancor più drammatica, secondo il rapporto INU e CRESME del 2016 si prevede che nel 2034 ci sarà un anziano ogni due abitanti in età lavorativa (Magliozzi 2016).

Indice di vecchiaia



$X > 500$



$400 < X < 500$



$300 < X < 400$

Fonte: Ufficio Anagrafe Comune di Torino (2015)



Caso studio





L'invecchiamento della popolazione, l'*ageing*, è stato descritto dai demografi come il risultato di due grandi vittorie dell'umanità: la maggiore longevità e la riduzione dei tassi di natalità (World Health Organization 2007). Lo spostamento verso una popolazione più anziana non è il risultato dell'inevitabile sviluppo evolutivo dell'organismo umano, ma è il prodotto di un processo di "modernizzazione" della società, un fenomeno cresciuto di pari passo con l'urbanizzazione e l'industrializzazione.

Si tratta di fenomeno demografico senza precedenti, dalla dimensione globale e dalle profonde conseguenze su tutti gli aspetti della vita umana: economici, sociali e politici. Un fenomeno che si presenta come duraturo, delineando un processo che difficilmente potrà essere invertito nel futuro. Secondo Simpson (2015, p.14) la trasformazione socio-demografica è stata nella maggior parte dei casi interpretata attraverso due forme di crisi. La prima è una futura crisi di dipendenza per ragioni economiche e medico-sanitarie. La seconda è una crisi di programmazione architettonica e urbana, dovuta a un'idea di città per una società giovane e in crescita.

Spazio, tempo e invecchiamento

Recentemente si è assistito a un aumento dell'interesse e delle ricerche sull'invecchiamento della popolazione e della relazione fra il cambiamento demografico e l'ambiente riconducibile a tre filoni.

Il primo si situa negli studi clinici, nello specifico si tratta dell'*environmental gerontology*, una specializzazione della gerontologia che tenta di comprendere la relazione fra anziani e il loro contesto fisico e sociale. Questi studi muovono dalla teoria "ecologica" di Lawton (1973) per portare alla luce prove "epidemiologiche" dell'influenza dell'ambiente nel processo di invecchiamento.

Il secondo si concentra sulle politiche e sulle azioni per favorire spazi urbani *age-friendly* e per facilitare l'invecchiamento attivo della popolazione (Plouffe & Kalache 2010). Indicazioni per città a misura di anziano, caratterizzate da accessibilità fisica, servizi di prossimità, inclusione e sicurezza (World Health Organization 2007). Prescrizioni per una città ideale che aprono a prospettive critiche sul tema, maggiormente orientate verso una ridefinizione qualitativa della questione a partire dall'esistente (Buffel, Phillipson & Scharf 2012).

In ultimo la descrizione parziale del fenomeno abitativo legato all'invecchiamento, quello delle *retirement communities* e delle migrazioni a queste correlate (King, Warnes & Williams 2000, Simpson 2015).

Un letteratura eterogenea ma che sembra arenarsi sul dibattito teorico e sui modelli di studio, tralasciando l'osservazione diretta degli spazi e della loro trasformazione (Smith 2009).

Il saggio si situa in questo vuoto, ribaltando la prospettiva causa-effetto per evidenziare gli elementi di resistenza e di cambiamento, le stratificazioni dello spazio urbano e dei suoi usi. L'obiettivo è quello di misurare la possibile ricaduta del fenomeno demografico sull'ambiente fisico in una traiettoria multiscalare, dalla città al quartiere sino alla casa, e temporale, individuando i processi diacronici di adattamento e "manipolazione" dell'ambiente fisico (Golant 2003, Pynoos 1992). Risposte al cambiamento e forme di resistenza

alla crisi, possibili strategie e modelli di sviluppo che si annidano nella relazione fra gli abitanti e gli spazi di vita, nei desideri e nelle necessità dei singoli e della comunità di rapportarsi al presente e di re-immaginare il futuro.

< nelle pagine precedenti:
**Fig.1_ Mappatura
Invecchiamento Urbano
Torino Sud.**

Mappatura dell'invecchiamento urbano

Nel tentativo di comprendere la distribuzione geografica dell'*ageing* appare necessario collocare la ricerca in un contesto preciso e scegliere un indicatore demografico efficace per valutare il fenomeno. Torino è il quadro dell'indagine, quantitativa e qualitativa, il luogo dove misurare il cambiamento attraverso l'indice di vecchiaia: il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione giovane (0-14 anni).

I dati forniti dall'Ufficio Anagrafe (2015) del Comune di Torino - per quanto riguarda tutta la città - mostrano una distribuzione diffusa e irregolare, con una maggiore concentrazione della popolazione anziana nel sud della città (Mirafiori Nord e Sud, Santa Rita e Mercati Generali).

Muovendo da queste considerazioni è possibile disaggregare ulteriormente i dati relativi all'indice di vecchiaia, per mezzo di un'unità territoriale dalla grana più fine: le zone di censimento (Arup 2016). Dalla sovrapposizione dei dati con la maglia urbana si deriva la dimensione geografica del fenomeno, la mappatura dell'invecchiamento (Fig. 1).

La mappatura mostra un territorio disomogeneo, dove alle più alte concentrazioni di persone anziane corrispondono i settori della "città pubblica" (Di Biagi 200), convergenza che presenta un'eccezione: il quartiere di Città Giardino. Un brano urbano, un'isola che emerge all'interno di un arcipelago, frammenti di-segnati dagli edifici e dalle strade a scorrimento veloce che lo lambiscono (Fig. 2).

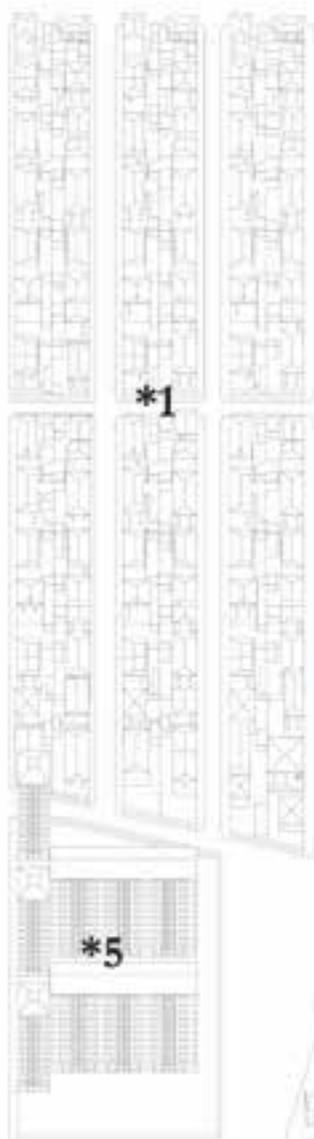
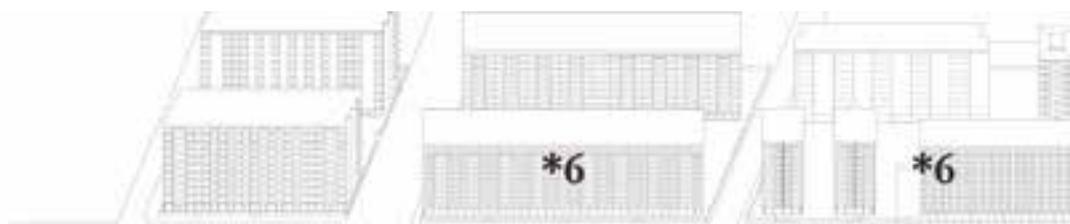
Data la natura interdisciplinare del tema e nel tentativo di preservare il dinamismo e la diacronicità delle pratiche urbane osservate il metodo e gli strumenti di indagine sono diversificati: mappi, grafici e disegni. La ricerca si poggia su fonti d'archivio (disegni, documenti e riviste) e sull'esplorazione diretta dei luoghi, dove l'esperienza spaziale è supportata dall'uso di fotografie, interviste, incontri con attori e abitanti. Il lavoro tenta di far parlare il caso di studio e di registrare le numerose "microstorie" che si sono stratificate negli spazi e nel tempo, adattandosi ad una popolazione invecchiata.

Città Giardino, biografia plurale

Città Giardino, periferia sud-ovest di Torino al confine con Grugliasco, a partire dalla nascita fu costruita lontano dal resto della città - la stessa che da lì a pochi anni l'avrebbe raggiunta - immersa in un paesaggio agricolo di cascine, ma non lontano dalle fabbriche della FIAT.

Nel 1947 la Società Torinese Città Giardino diede avvio ad una vasta operazione immobiliare propagandata in tutta Italia: «il più imponente gruppo di abitazioni che non mai sia sorto [...] villette composte di sei o di otto camere ciascuna e disposte in modo da poter essere suddivise in più alloggi di due, tre o quattro camere. Ogni alloggio sarà corredato dei vari servizi indispensabili al moderno genere e tenore di vita. Tutte le villette hanno lo sfogo e l'ornamento di un giardino completamente cintato»¹. L'offerta comprendeva tutte le infrastrutture e i servizi per la nuova classe media. Una soluzione

¹ Pubblicità Città Giardino, in «La Stampa Sera», 12 - 13 novembre 1948, p.2.







“ibrida”, un villaggio urbano costituito da edifici indipendenti a due piani fuori terra, dotati di cantina e con la possibilità d’ampliamento. Un sogno destinato a svanire, dopo l’inaugurazione della prima abitazione nel 1949, con il fallimento della società.

Gli abitanti per far fronte all’isolamento e alla situazione di *impasse* costituirono un consorzio per ultimare i lavori e per ottenere il riconoscimento ufficiale da parte della città, pieno riconoscimento che arriverà solo negli anni ‘70. Mentre le abitazioni venivano terminate e il quartiere si dotava di servizi e delle opere di urbanizzazione - realizzate a totale carico dei residenti (Libert 2003) - le aree circostanti vennero riempite da nuovi edifici di edilizia privata e pubblica. Dagli anni ‘60 gli abitanti di Città Giardino videro crescere intorno a loro una cortina di alti edifici (Fig.3), erano i progetti INA-Casa (Di Biagi 2008), seguiti poi dall’edificazione degli isolati della Legge 167 (Caramellino, De Pieri & Renzoni 2015). L’edilizia pubblica tentava di dare forma alla crescente urbanizzazione, innestando nuove abitazioni e servizi, in particolare chiese e scuole, con l’intento di ricucire il tessuto urbano e sociale.

Un processo di costruzione e trasformazione che può dirsi continuo anche a Città Giardino, in un racconto che appare affine a quello delle Coree milanesi. Parallelismo tracciabile negli aspetti morfologici e nei modelli sociali: schemi di arrivo, catene famigliari e strategie di avvicinamento. La specifica struttura sociale – famiglie che provenivano da realtà rurali del Piemonte – può spiegare una precisa componente ideologica relativa all’immigrazione italiana, dalla quale emergono una serie di valori conservatori, «il desiderio di riprodurre la vita ordinaria del villaggio rurale con piccole case, giardini, orti, terrazzi e balconi» (Foot 2004).

Le comunità si costituivano attorno a forti legami di solidarietà e di organizzazione per il bene comune, dove la presenza statale risultava spesso tardiva il riferimento diventavano le istituzioni ecclesiastiche e quelle del lavoro.

Adattamenti ad una crisi invisibile

Muovendo dalle considerazioni di Lawton (1973, p.619) e considerando “l’ecologia dell’invecchiamento in termini di adattamento dell’uomo al suo ambiente e la sua alterazione dell’ambiente come parte dell’adattamento umano”, così anche la città è cambiata nel tempo: la crescita demografica e il cambiamento visibile, il mantenimento degli ampliamenti e degli inserimenti e infine l’attuale ridefinizione delle esigenze da parte di una popolazione invecchiata.

Città Giardino e il suo intorno oggi mostrano una serie di nuove pratiche resilienti. Il tessuto commerciale tenta di resistere a un mutato contesto economico, i grandi edifici pubblici – sotto la pressione della popolazione – rivelano nuove funzioni compatibili con l’invecchiamento. Dagli spazi lasciati liberi dalle scuole sono sorti centri di ascolto, servizi di prossimità e locali per l’attività fisica, mentre la Cascina del Giajone dopo un iniziale abbandono è diventata un polo culturale e amministrativo.

Per quanto riguarda la trasformazione dell’ambiente fisico in Città Giardino, agli ampliamenti iniziali delle abitazioni - le sopraelevazioni, l’aggiunta del garage e della veranda, la cancellata per definire e proteggere le proprietà - sono andati ad aggiungersi trasformazioni minute, esternamente invisibili.

Fig.3_ Beppe Giardino. Città Giardino, esterni, 2016.

< nelle pagine precedenti: Fig.2_ Assonometria Città Giardino Torino.



Gli interni si sono dotati di nuovi sistemi medico-sanitari per gli abitanti anziani della casa, ambienti più ampi, dispositivi per consentire l'accessibilità abbattendo le barriere architettoniche (Fig.4 e Fig.5). Interventi spesso di difficile applicazione nei limitrofi condomini, bloccati da regolamenti e prescrizioni che tendono ad insistere unicamente sull'adeguamento energetico degli edifici (Pynoos 1992).

Ad emergere dall'osservazione e dalle interviste è la necessità da parte degli anziani di poter fruire degli spazi domestici e di quartiere, dai servizi alle aree verdi sino ai trasporti. Una necessità che va di pari passo con la richiesta di partecipare alla vita comunitaria e politica.

Un "attaccamento" ai luoghi che si dipana a partire dalle biografie famigliari e dai fenomeni identitari che tendono a sovrapporre gli spazi della vita con quelli del ricordo e della memoria (Golant 2003).

Elemento che introduce ai concetti, propri della ricerca gerontologica, di *ageing in place* (fisico) e di *place in ageing* (psicologico). Mentre il primo si occupa di comprendere il processo di invecchiamento in un ambiente famigliare, il secondo tenta di capire il significato del luogo nel processo di invecchiamento (Smith 2009). Una possibile prova a supporto di questi comportamenti è data dallo studio del mercato e delle proprietà immobiliari a Città Giardino, il quadro che emerge mostra una "resilienza famigliare" intesa come una tendenza a rimanere negli stessi luoghi o di ritornarci tramite schemi di riavvicinamento, solitamente in funzione della presenza di anziani con problemi cognitivi o fisici.

All'interno di una crisi poco visibile - ma latente - Città Giardino non è solo una *blueprint* dell'invecchiamento e delle esigenze mutate, quanto rappresenta l'occasione di ripensare a politiche e progetti pesati per un cambiamento morfologico e funzionale. In un contesto di istituzioni poco coscienti del fenomeno, appare necessario misurare le esigenze dei "nuovi" abitanti, confrontarle e organizzare una strategia di *governance* lungo una prospettiva temporale più ampia, al futuro.

Fig.4_ Beppe Giardino. Città Giardino, interni. 2016.

bibliografia

- ARUP, Help Age International, Intel & Systematica 2015, *Shaping Ageing Cities*, consultato a maggio 2016, http://publications.arup.com/publications/s/shaping_ageing_cities
- Buffel T., Phillipson C. & Scharf T. 2012, "Ageing in urban environments: Developing 'age-friendly' cities", *Critical Social Policy*, vol. 32, no. 4, pp. 597-617.
- Caramellino G., De Pieri F. & Renzoni C. 2015, *Esplorazioni nella città dei ceti medi*, Lettera Ventidue Edizioni, Siracusa.
- Di Biagi P. 2008, *La città pubblica: Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*, Allemandi, Torino.
- Foot J. & Lumley R. 2004, *Italian Cityscapes: Culture and Urban change in Contemporary Italy*, University of Exeter Press, Exeter.
- Golant S. 2003, "Conceptualizing Time and Behavior in Environmental Gerontology: A Pair of Old Issues Deserving New Thought", *The Gerontologist*, vol. 43, no. 5, pp. 638-648.
- King R., Warnes T. & Williams A. 2000, *Sunset Lives: British Retirement Migration to the Mediterranean*, Berg Publishers, Oxford.
- Lawton MP, Nahemow L. & Eisdorfer C. 1973, *The psychology of adult development and aging*, American Psychological Association, Washington DC.
- Libert G. 2003, *Città Giardino. Mezzo secolo di vita di un borgo di periferia*, Associazione Amici Archivi Piemontesi, Torino.
- Magliozzi Z. 2016, "Italia, un paese sempre più vecchio", *Il Giornale dell'architettura*, 13 aprile 2016, consultato a maggio 2016, <http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2016/04/13/italia-un-paese-sempre-piu-vecchio/>
- Plouffe L. & Kalache A. 2010, "Towards Global Age-Friendly Cities: Determining Urban Features that Promote Active Ageing", *Journal of Urban Health: Bulletin of the New York Academy of Medicine*, vol. 87, no. 5, pp. 733-739.
- Pynoos J. 1992, "Strategies for Home Modification and Repair", *Generations: Journal of the American Society on Aging*, vol. 16, no. 2, pp. 21-25.
- Simpson D. 2015, *Young-Old: Urban Utopias of an Aging Society*, Lars Müller, Zürich.
- Smith AE. 2009, *Ageing in Urban Neighbourhoods: Place Attachment and Social Exclusion*, The Policy Press, Bristol.
- World Health Organization 2007, *Global age-friendly cities: a guide*, World Health Organization, Geneva.

UB

i QUADERNI

#09

aprile_giugno 2016
numero nove
anno quattro

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
1973-9702

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

